

Pioneer SA-500 e 500A (“mid-size”).

Inizio la rassegna con il **Pioneer SA-500**, un “best seller” dei primi anni settanta, sia da solo per il prezzo moderato (ma sempre caro agli occhi di oggi, basti dire che era l'equivalente di un cinquantino Piaggio), sia in combinazione con giradischi, testina e diffusori Pioneer per circa 230.000 lire. E' un apparecchio fatto molto bene, elegante, soprattutto molto versatile (il pannello posteriore è praticamente tutto coperto di prese) e la potenza di 10+10 watt RMS su 8 ohm lo rende adatto ad ogni configurazione da appartamento. Interamente al silicio, adotta la collaudata configurazione “quasi-complementare” con finali in contenitore plastico. Dato che però la perfezione non esiste a questo mondo, Pioneer ha la cattiva pensata di dotarlo di prese di uscita per altoparlanti di tipo particolare, simili ad una presa di corrente USA, ma con le fessure a 90° una dall'altra. Oggi la cosa migliore da fare è sostituire queste prese con una morsettiera moderna, a costo di rinunciare al collegamento per la coppia di altoparlanti “B”. Il tempo, nel suo scorrere, non è stato però molto clemente con lo SA-500 e lo è stato meno ancora con la serie 500A, con le sue manopole di plastica con borchia metallica incollata: oggi è facile vedere esemplari mancanti di alcune o di tutte le borchie metalliche. Ma lo SA-500 soffre anche di problemi più seri. Per chi non si perde d'animo però, la ricompensa finale sarà molto piacevole!

I problemi. Vediamo di che problemi si tratta e quali le soluzioni ad una ad una. Potenziometri Alps: è facile che si sia distaccato, anche parzialmente, il cursore centrale, dato che il suo fissaggio era inadeguato. Transistor rumorosi, specie nelle sezioni pre-fono e preamplificatore. Alimentazione per il “pre” di tipo rudimentale che risente delle richieste di corrente dei finali e penalizza la dinamica. Infine, come già detto, prese per altoparlanti che richiedono spine oggi pressochè introvabili. Per fortuna l'accessibilità interna è ottima, le piste dello stampato robuste e le dimensioni contenute.

Controlli volume/tono. Se i comportamenti strani dai comandi di volume e tono, non si risolvono con una spruzzata di spray per contatti, sono da imputare al distacco del cursore centrale. La riparazione è un pochino impegnativa, ma è l'unica cosa da fare. Cannibalizzare un altro SA-500, oltre che un peccato, sarebbe di poca utilità dato che i potenziometri avrebbero la stessa età. Il potenziometro doppio di volume è fissato al telaio anteriore, mentre quelli di tono sono saldati allo stampato del preamplificatore. Per entrambi occorre prima smontare il pannello frontale. I cavi sono fissati al comando di volume con il “wire-wrap”, quindi è facile distaccarli senza usare il saldatore, che andrà invece utilizzato per il rimontaggio. Per i toni, dissaldare le sei saldature allo stampato e staccare il potenziometro guasto. Delicatamente aprire le linguette, aprire la sezione guasta del potenziometro, e con una colla di sicuro affidamento incollare la parte piatta del cursore di rame al supporto. Riasssemblare il potenziometro e, dopo un collaudo accurato, reinstallarlo nell'apparecchio. Per il mio ho dovuto fare questo lavoro sia per il volume che per gli acuti, ma non è la fine del mondo. I transistor rumorosi vanno ovviamente sostituiti. E' meglio usare modelli giapponesi con il collettore al centro come gli originali. Ad esempio vanno benissimo i 2SC2400, che hanno una silenziosità paragonabile a quella dei BC549. Volendo invece usare questi ultimi è chiaro che la disposizione dei piedini va adattata. Sincerarsi prima che siano effettivamente i transistor a far rumore e non le resistenze: di solito i transistor emettono crepitii irregolari, mentre le resistenze fanno rumore in un modo più “continuo”. Per l'alimentazione dei “pre”, si utilizza un semplice RC da quella dei finali con una resistenza di 1800 Ohm e un condensatore da 470 µF. Si ottengono 30V a volume zero, che scendono a 26 alla potenza massima. Questo non mi è piaciuto, ed ho sostituito questo sistema primitivo con un integrato LM317, due resistenze per avere la corretta tensione di 30V in uscita dell'integrato, dove ho montato anche un piccolo elettrolitico da 10 µF per togliere ogni rumore residuo. Risultato: ronzio ridotto a zero e, soprattutto, una miglior dinamica. Poco da dire sulla modifica delle prese altoparlanti. Non allego lo schema dell'amplificatore dato che ad oggi sono decine i siti che ne permettono lo scarico gratuito (attenzione alle differenze circuitali tra il 500 ed il 500A). Non dimenticarsi delle usuali messe a punto della simmetria e della corrente di riposo dei finali, qui particolarmente critica perché la

superficie di raffreddamento è molto esigua. Infine, un giudizio qualitativo sul suono (nella versione 500A "custom" con l'alimentazione stabilizzata dei "pre"): decisamente "pieno" anche con i controlli di tono a zero, come lo sono molti "quasi-complementari", piacevole e poco stancante, ottima dinamica, forse il più musicale tra i "midget" presentati.

Pioneer SA 500.

